

## Pillola abortiva, i vescovi: «I farmacisti devono avere diritto di obiezione»

Appello di Crociata, segretario Cei Federfarma: «Il servizio va garantito»

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Farmacisti di tutta Italia unitevi e sbarrate il passo alla pillola RU486. Basta solo disubbidire alla legge civile ma non a quella di Dio. La campagna della Chiesa per sensibilizzare coloro che lavorano in ambito ospedaliero o nelle farmacie è ufficialmente partita. Obiettivo: boicottare l'introduzione del nuovo farmaco. A sollevare la questione è monsignor Crociata, segretario della Cei che invoca l'obiezione di coscienza. Difendere la vita sin dal primo istante è un diritto-dovere che non riguarda solo i farmacisti cattolici «ma tutti i farmacisti perché la questione della vita e della sua difesa non è una prerogativa dei soli cristiani». L'appello è risuonato grave al convegno organizzato dall'Unione Cattolica Farmacisti Italiani. «La questione dell'obiezione nasce dal conflitto interiore dell'uomo posto di fronte all'alter-

nativa, a volte lacerante, fra il comando della legge, che imporrebbe una determinazione, e l'imperativo della propria coscienza, rispondente alle motivazioni religiose, ma anche etiche o ideologiche». L'arcivescovo vuole aprire una riflessione sul ruolo educativo del farmacista nell'intermediazione tra medico e paziente. Prescrivere o consigliare la somministrazione di questo steroide sintetico usato per l'aborto chimico nei primi due mesi della gravidanza implica non riconoscere valore alla vita nascente. «Non si devono anestetizzare le coscienze sugli effetti di molecole che hanno lo scopo di evitare l'annidamento di un embrione o di cancellare la vita di una persona». La Chiesa si aspetta dai farmacisti cattolici una reazione

convinta. Aderire al Magistero, dunque, sul rispetto della vita e della dignità della persona «rappresenta un dovere, sicuramente difficile da adempiere in concreto ma al quale non può rinunciare». Recentemente anche il cardinale Bagnasco ha tuonato contro l'introduzione della Ru482 («c'è il rischio di una ulteriore banalizzazione del valore della vita, con l'incremento della mentalità abortista»). Intanto l'Avvenire, in una inchiesta, ha denunciato la «strage silenziosa» relativa agli oltre un milione e 200 mila aborti l'anno in tutta Europa. «Viviamo gli anni di Erode». Nei 27 paesi dell'Unione l'aborto pare essere la causa di mortalità più estesa, ben prima dei decessi in auto, o a malattie come i tumori. Ogni secondo, stando ai dati elaborati dall'Institut de Politique Familial, si verificano 25 interruzioni di gravidanza. La difesa della vita nascente - dall'aborto alla Ru486

- è un punto sul quale la Chiesa non intende retrocedere di un millimetro. L'intervento di monsignor Crociata ha immediatamente fatto insorgere la Federfarma che ha ricordato che la farmacia non può non consegnare il farmaco al cittadino provvisto di regolare ricetta. Tuttavia Anna Rosa Racca, presidente della federazione, si è detta anche convinta «del fatto che il farmacista debba avere la possibilità di attenersi ai principi etici in cui crede». La speranza che è si trovi «una soluzione equilibrata e garantista in grado di tenere conto delle legittime esigenze di tutti, farmacisti e cittadini». L'Unione Tecnica Italiana Farmacisti, invece, per bocca del presidente Eugenio Leopardi invoca chiarezza su una questione da tempo dibattuta. «Il farmacista risponde a una legge del 1934. Ci auguriamo che il governo prenda consapevolezza che i tempi sono cambiati».

LA PILLOLA ABORTIVA

## La Cei difende l'obiezione di coscienza per i farmacisti La sinistra nega se stessa: robe da talebani

di CATERINA MANIACI

■ ■ ■ L'obiezione di coscienza è anche un diritto che deve essere riconosciuto ai farmacisti, permettendo loro di non collaborare direttamente o indirettamente alla fornitura di prodotti «che hanno per scopo scelte chiaramente immorali come l'aborto e l'eutanasia». È questa la posizione espressa da monsignor Mariano Crociata, segretario della Cei, intervenuto al convegno nazionale

dell'Unione cattolica farmacisti italiana, di cui è presidente Piero Uroda, dal titolo "L'obiezione di coscienza del farmacista tra diritto e dovere".

Del resto, se la pillola in questione provoca l'aborto, e per l'aborto esiste la possibilità di fare obiezione di coscienza, allora questo vale anche per i farmacisti. Ma a questa osservazione la sinistra si ribella e grida «ai talebani» e «all'esortazione all'ille-

galità», da parte dei vescovi italiani.

Secondo il segretario della conferenza episcopale italiana, «il diritto-dovere all'obiezione di coscienza non riguarda solo i farmacisti cattolici, ma tutti, perché la questione della vita e della sua promozione non è prerogativa solo dei cristiani: essa attiene a ogni coscienza umana». Uroda, poi, conferma l'intenzione, da parte dei farmacisti cattolici, di impegnarsi perché «venga va-

rata una legge specifica sull'obiezione di coscienza», anche se, «come ci hanno confermato i giuristi intervenuti al nostro convegno, i principi e le norme per poter fare obiezione di coscienza sulla vendita di prodotti potenzialmente abortivi già ci sono e sono ricompresi, in particolare nell'art. 9, dalla legge 194».

Che ci sia bisogno di una legge lo dichiara anche Andrea Mandelli, presidente della Federazione ordini

farmacisti italiani (Fofi). Il quale esprime «pieno rispetto per la giusta presa di posizione dei vescovi italiani sul diritto dei farmacisti all'obiezione di coscienza», ma osserva che «serve un urgente intervento del Parlamento per dare regole chiare».

Non esiste in Italia una legge che autorizzi i farmacisti a praticare l'obiezione di coscienza su ciò che vendono, dunque le affermazioni di monsignor Crociata rappresentano

un'esortazione all'illegalità, oltre che un grave errore». A dichiararlo è Vittoria Franco, responsabile Donne del Pd. Tuona il segretario di Rifondazione comunista, Paolo Ferrero: per la Cei e il Vaticano «le donne che non vogliono proseguire una gravidanza non voluta devono soffrire ed essere colpevolizzate». Atteggiamento, questo, «incivile e inaccettabile, simile a quello dei talebani».

## La Cei avverte i farmacisti: «Non date la pillola abortiva»

*I vescovi confermano il no alla Ru486. Monsignor Crociata: «Deve essere riconosciuto il diritto all'obiezione di coscienza»*

**Andrea Tornielli**

**Roma** La Chiesa italiana ricorrendo ai farmacisti, non soltanto a quelli cattolici, il diritto all'obiezione di coscienza, invitandoli a non distribuire non soltanto la pillola abortiva Ru486, che sta per essere sperimentata negli ospedali italiani, ma neanche la cosiddetta «pillola del giorno dopo», che può avere effetti abortivi.

Lo ha detto ieri mattina il segretario della Cei, monsignore Mariano Crociata, aprendo i lavori del convegno nazionale dell'Unione farmacisti cattolici italiani, che ha come tema «L'obiezione di coscienza del farmacista, tra diritto e dovere».

Il vescovo ha spiegato come la questione nasca «dal conflitto interiore dell'uomo posto di fronte all'alternativa, a volte lacerante, fra il comando della legge, che imporrebbe una determinata azione, e l'imperativo della

propria coscienza - rispondente a motivazioni religiose, ma anche etiche o ideologiche - secondo cui quella azione risulta inaccettabile». La possibilità di appellarsi alla «clausola di coscienza» permette di superare - ha osservato - tale conflitto interiore tra coscienza individuale e obbligo legale. Il segretario dei vescovi italiani ha ricordato che tradizionalmente la possibilità dell'obiezione di coscienza è stata riconosciuta per il servizio militare obbligatorio e per gli interventi che provocano l'aborto, «due casi emblematici perché, pur nella loro diversità, appaiono entrambi legati direttamente al fondamentale principio del non uccidere».

È in questo contesto, ha spiegato Crociata, che «si colloca anche la questione del diritto-dovere dei farmacisti all'obiezione di coscienza, che viene oggi in discussione sia di fronte a taluni farmaci

abortivi (come la Ru486, per i farmacisti ospedalieri) o potenzialmente abortivi, quale in concreto la cosiddetta pillola del giorno dopo, sia di fronte a taluni sviluppi (o meglio involuzioni) che si profilano in materia di fine vita, considerato che in alcuni paesi europei, come ad esempio in Belgio, risulta già in vendita nelle farmacie un kit eutanasi».

Il vescovo si è soffermato sul Norlevo, la «pillola del giorno dopo», che pur essendo qualificato come «contraccettivo d'emergenza», non si può escludere possa avere «un'azione post-fertilizzativa», nel caso in cui, «essendo già verificata la fecondazione dell'ovulo e quindi la formazione dell'embrione, viene impedito all'embrione stesso di iniziare l'impianto nella parete uterina, con evidente effetto abortivo».

Il segretario della Cei, di fronte al «rischio di un'ulteriore banalizzazione del valo-

re della vita, con l'incremento di una mentalità secondo cui l'aborto stesso finisce per essere considerato un anti-concezionale», invita i farmacisti «a dare in questo ambito una chiara testimonianza», in quanto, come ha affermato Benedetto XVI, essi rappresentano gli «intermediari fra il medico e il paziente» e svolgono «un ruolo educativo verso i pazienti per un uso corretto dell'assunzione dei farmaci e soprattutto per far conoscere le implicazioni etiche dell'utilizzazione di alcuni farmaci».

Monsignore Crociata ricorda che il farmacista cattolico «non può rinunciare» ad «all'insegnamento della Chiesa sul rispetto della vita e della dignità della persona umana». E dunque deve essere riconosciuto ai farmacisti il diritto all'obiezione di coscienza. Un diritto-dovere che «non riguarda solo i farmacisti cattolici ma tutti i farmacisti».